

VIA IL CASELLARIO GIUDIZIALE

Sempre più vicino il nuovo Accordo fiscale

Lugano, 07.06.2017

Un fulmine a ciel sereno. Il Consiglio di Stato ticinese ha approvato a maggioranza la cancellazione del casellario giudiziale per i frontalieri (permessi G) e i dimoranti (permesso B). Chi vorrà ottenere o rinnovare il permesso di lavoro potrà farlo senza dover più presentare questo documento.

La decisione ha scatenato un via vai di opinioni, divise tra chi è d'accordo con il Consiglio di Stato e chi invece vedeva nel casellario giudiziale una misura importante per la sicurezza.

Quel che è certo però è che crolla in questo modo l'ultimo ostacolo che rimaneva per la firma del nuovo Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri tra Italia e Svizzera. Ricordiamo infatti che il Governo italiano fino ad oggi si era rifiutato di firmare il nuovo Accordo proprio in quanto riteneva che la misura del casellario giudiziale fosse discriminatoria nei confronti dei frontalieri. Lo stesso Consiglio di Stato ticinese ha giustificato la decisione odierna proprio come un tentativo di sbloccare la situazione di impasse che si era creata con l'Italia.

La firma è dunque vicina? Pare proprio di sì. Già il mese scorso Vieri Ceriani, responsabile delle trattative per l'Italia, si era sbilanciato prevedendo che la firma sarebbe avvenuta "entro l'estate". È facile dunque pensare che i Governi apporranno la firma ufficiale prima della "chiusura degli uffici" di agosto.

Una volta firmato l'Accordo, i parlamenti nazionali dovranno procedere con la legge di ratifica; resta dunque difficile (ma non impossibile) che l'Accordo entri in vigore già nel 2018. Tutto insomma dipenderà dai tempi della politica, in particolare da quella italiana (ricordiamo che in Italia si va verso le nuove elezioni).

Quali saranno i contenuti del nuovo Accordo? Di fatto si prevede che in futuro il reddito da lavoro dei frontalieri verrà tassato in Italia secondo le aliquote IRPEF. Si manterrà la tassazione alla fonte in Svizzera che di fatto fungerà da acconto.

Il frontaliere andrà dunque incontro ad una tassazione complessivamente maggiore (in certi casi anche in modo particolarmente sostanzioso), seppur potrà contare su una franchigia fiscale di 7'500 €. Rispetto ad oggi il frontaliere potrà avere diritto alle detrazioni per le proprie spese di vita (sanità, mutuo, ecc.), le quali ridurranno solo in parte il rincaro della tassazione.

Va però detto che all'interno della legge di ratifica si potranno inserire alcuni provvedimenti volti a limitare l'impatto dell'Accordo, tra i quali l'aumento della franchigia e la riduzione del carico fiscale per i primi anni di entrata in vigore dell'Accordo (nel recente passato lo stesso Ceriani aveva parlato di sconti per i primi dieci anni).

Ricordiamo infine che il sindacato ha di recente ottenuto un forte abbassamento della pressione fiscale sulle pensioni dei frontalieri (secondo pilastro e prepensionamenti), una misura che perlomeno ha il merito di controbilanciare in modo netto l'aumento di tassazione che si prevede ci sarà sui redditi da lavoro.

Le domande restano ancora molte, le certezze poche. Da parte nostra non mancheranno gli aggiornamenti ad ogni tornante di questa strada impervia.